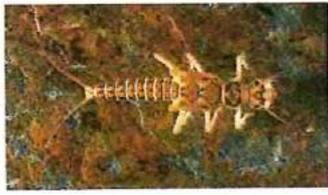




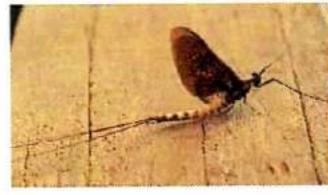
ENTOMOLOGIA



*Alcune larve e ninfe di insetti acquatici :
effimere, plecoteri, chironomidi*



Emergenti di tricoteri ed effimere



Subimmagine di effimera (dun)



Insetti adulti: sfimere (spinner), tricoteri (sedges), plecoteri (stonefly), chironomide



Effimere morte (spent)



Insetti terrestri (terrestrial)

EFEMEROIDEI

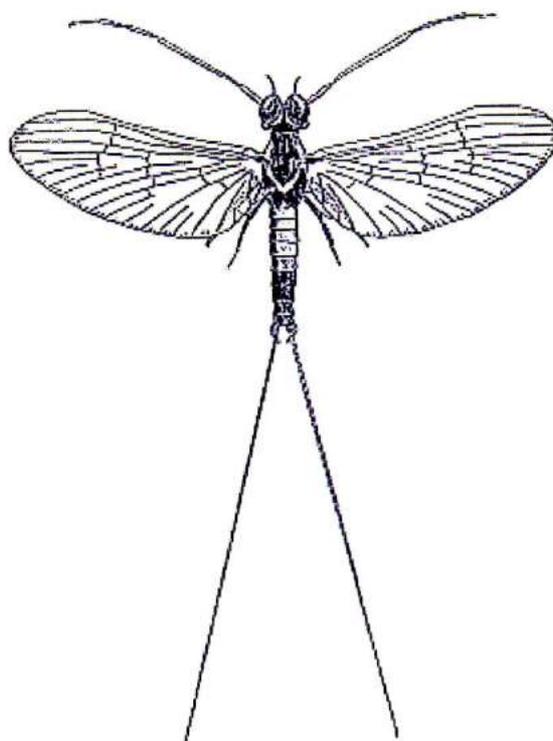
Nozioni entomologiche

Fra gli insetti che vivono sulla superficie terrestre, certamente gli efemeroidi sono quelli con caratteristiche morfologiche fra le più antiche. Tracce di questo ordine sono state ritrovate in strati geologici che risalgono addirittura al Permiano. Gli Efemeroidi che, durante la vita immaginale sono muniti di ali ed hanno sempre vita brevissima, durante lo stadio preimmaginale, che avviene senza eccezione in seno alle acque dolci e che può durare per un periodo relativamente lungo (da uno a tre anni a seconda della specie), sono privi di ali.

Le ali sono membranose, glabre, slanciate, con molte nervature. Grandi quelle del primo paio anteriore, piccole, piccolissime o atrofizzate quelle del secondo. In alcuni generi come ad esempio *Cloen* e *Caenis* il secondo paio è inesistente. Le zampe, assai gracili, hanno scarsa funzione: quelle anteriori sono più lunghe di quelle posteriori e fungono anche da organi sensori. Il torace è breve, l'addome lunghetto sub-cilindrico, recante all'estremità due o tre appendici filiformi, di cui le due laterali prendono il nome di cerci e quello centrale di paracercio, le antenne sono brevissime.



Imago di effimera ad ali chiuse.



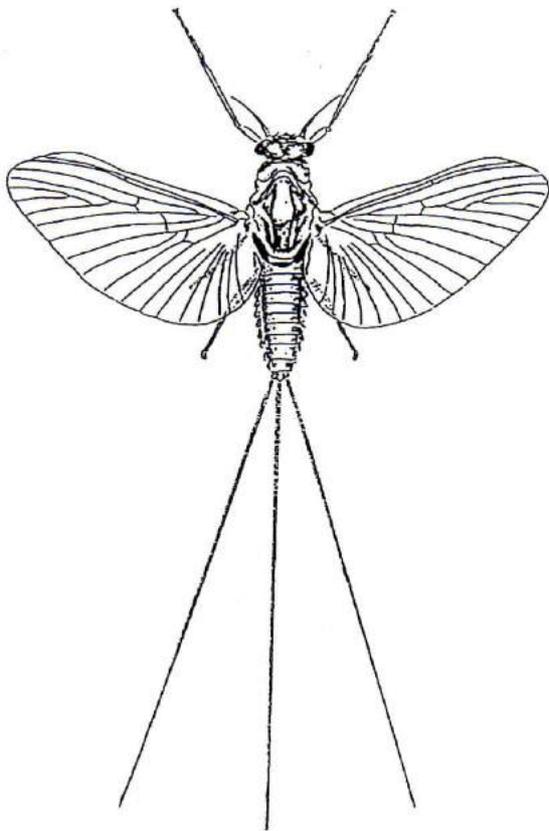
Imago di effimera del genere Baetis ad ali stese.

Negli stadi preimmaginali, l'insetto appare nel suo complesso un po' più tozzo, lungo l'addome vi sono appendici foliate o filiformi ed all'estremità dell'addome vi sono due o più spesso tre setole caudali. Caratteristiche di questi insetti a metamorfosi graduale è il loro passaggio dallo stadio di ninfa allo stadio di insetto adulto. La ninfa non si trasforma direttamente in immagine, ma attraversa uno stadio intermedio, detto sub-immagine. La sub-immagine simile all'insetto compiuto, è capace di volare. Soltanto dopo questa muta che di solito interessa anche le ali, raggiunge lo stadio perfetto.

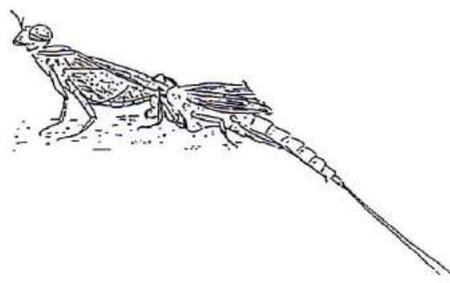
Gli insetti adulti, tutti di piccola o media taglia (da un cm. a quattro/cinque compreso la coda che è circa una volta e mezzo l'addome) hanno colori tenui. La testa è grande, solidale con il torace e pertanto scarsamente mobile. Gli occhi sono normalmente ben sviluppati ed in alcuni casi con sviluppo fuori del normale: caratteristica questa che si riscontra particolarmente nei maschi.

Allo stadio preimmaginale, prima di neanide e quindi di ninfa vera e propria, la struttura dell'insetto è concepita per stare nell'acqua. Le varie appendici foliate o cigliate lungo l'addome, nonché quelle caudali hanno funzioni perlopiù propulsorie. La neanide che rappresenta lo stadio immediatamente successivo alla schiusa dell'uovo, si differenzia dalla ninfa per la mancanza totale degli astucci alari. Gli Efemeroidi una volta raggiunto lo stadio adulto, il che avviene normalmente al mattino o nelle tiepide serate di primavera e estate, si involano immediatamente senza però allontanarsi dall'acqua e dall'ambiente in cui hanno trascorso tutta la loro esistenza preimmaginale.

Iniziano così il volo nuziale formando in alcuni casi immensi sciami danzanti.



Imago di effimera del genere *Caenis* ad ali stese.



Trasformazione di una subimago di effimera in imago.

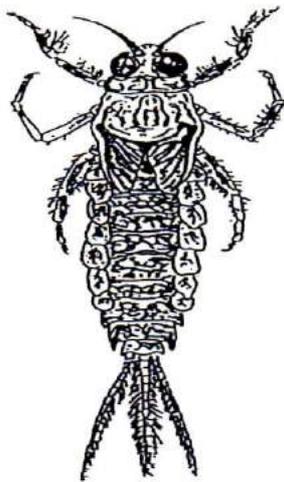
In questi sciami, formati per la maggioranza di maschi, che scendono e salgono nell'aria mantenendo il corpo quasi verticale, non tardano ad introdursi le femmine, che immediatamente vengono ghermite e fecondate.

Gli sposi ancora uniti scendono pesantemente al suolo o sull'acqua dove si separano. Il maschio è destinato a concludere la propria esistenza quasi immediatamente: alla femmina rimane ancora qualche ora di tempo, necessaria alla deposizione delle uova. È proprio per la brevità di questa vita aerea che questi insetti hanno avuto il nome di effimere, derivante dal greco e significante, vivere un giorno. Una volta compiuto l'accoppiamento e quindi la fecondazione, la femmina, separatasi dallo sposo, si sposta con volo incerto verso la superficie dell'acqua del fiume o del lago che sia, comportandosi in vario modo a seconda della specie a cui appartiene. Le femmine di alcune specie depongono le uova sul pelo dell'acqua. Due masse di uova che non appena toccato l'elemento liquido, si separano e raggiungono il fondo.

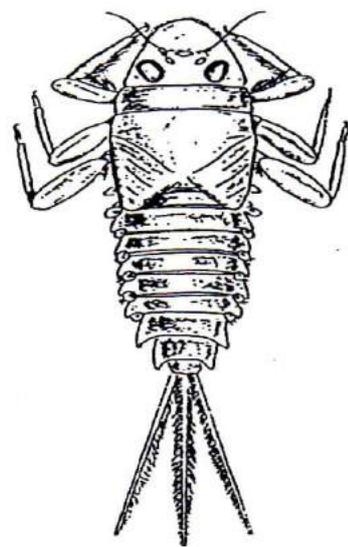
Altre specie si posano ritmicamente sulla superficie dell'acqua depositando ogni volta una piccola massa di uova che si depositano anch'esse sul fondo separandosi. Le femmine infine di altri efemeroidei si tuffano addirittura sotto l'acqua depositando le uova su erbe o oggetti sommersi. Le uova sono comunque sempre numerose, ogni femmina può deporre da ottocento ad ottomila uova delle forme le più svariate.

Vi sono alcune specie in cui la riproduzione non si compie a mezzo di uova ma sono vivipare o addirittura ambivalenti. Un esempio di questo tipo è il *Cloëon Dipterum* che nell'Europa settentrionale depone le uova, mentre nella parte meridionale e quindi anche in Italia, dove è presente abbondantemente, è viviparo. Le Neanidi e successivamente le ninfe hanno caratteristiche di vita diverse a seconda della specie a cui appartengono.

Per grandi linee si possono dividere in quattro diverse branche a seconda delle abitudini. Ninfe «erpofile» o striscianti: si mimetizzano molto bene col fondo, hanno il corpo coperto di peli e le zampe munite di forti unghie con cui attaccarsi ai sassi ed al terreno del fondo.



Ninfa di effimera del tipo Nuotatrice.

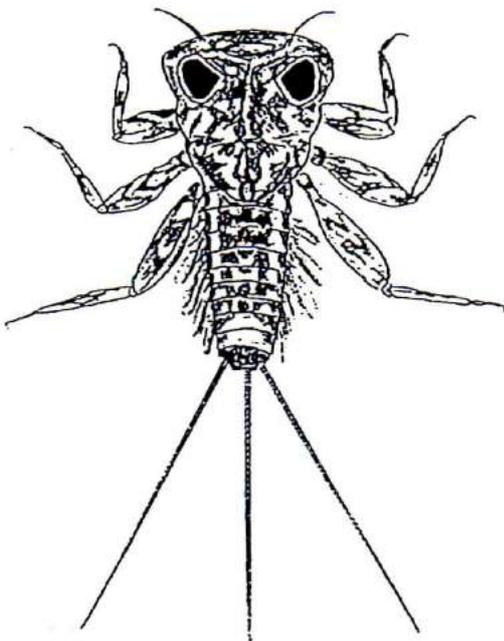


Ninfa di effimera del tipo Litofila.

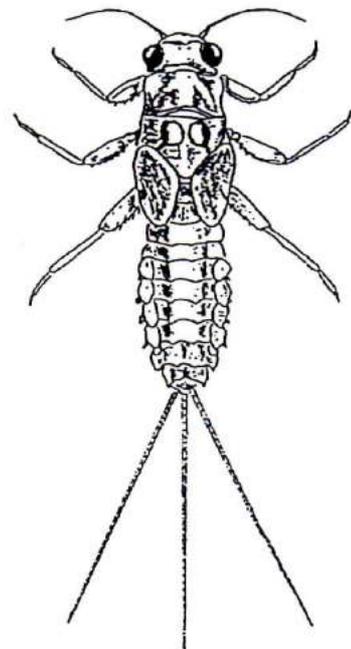
Ninfe «litofile» con il corpo largo e depresso: prediligono le acque fredde dei torrenti nascondendosi sotto i ciottoli del fondo, hanno zampe forti e piatte in modo da aderire meglio. Ninfe «nuotatrici» che, in contrapposto alle specie precedenti, hanno il corpo cilindrico e snello, con appendici foliate. I loro cerci sono coperti di peluria e servono egregiamente come organi di nuoto. Queste ninfe prediligono acque a corso lento e stagni. Infine vi sono le ninfe «scavatrici» che hanno un corpicciolo cilindrico, le zampe corte e forti. Prediligono acque debolmente correnti con fondali fangosi e dove sia possibile scavare gallerie.

La vita delle ninfe, come abbiamo già visto, è relativamente lunga e, durante questo periodo esse compiono svariate trasformazioni. Raggiunta la maturità queste si portano sulla superficie dell'acqua, grazie anche alla massa gassosa racchiusa all'interno della spoglia. La stessa spoglia si apre con una fenditura centrale dalla testa alla fine del torace, dalla quale esce l'insetto alato che non è ancora l'insetto perfetto ma la sub-immagine. In uno spazio di tempo che può essere brevissimo, ma che può anche durare qualche giorno, si compie l'ultima trasformazione. La sub-immagine si differenzia dall'insetto perfetto soltanto per una minore brillantezza nei colori e per la presenza di una frangia di peluria sulle ali.

Questi insetti non sono in alcun modo nocivi e rappresentano un alimento base per molte specie di pesci e di altri animali minori.

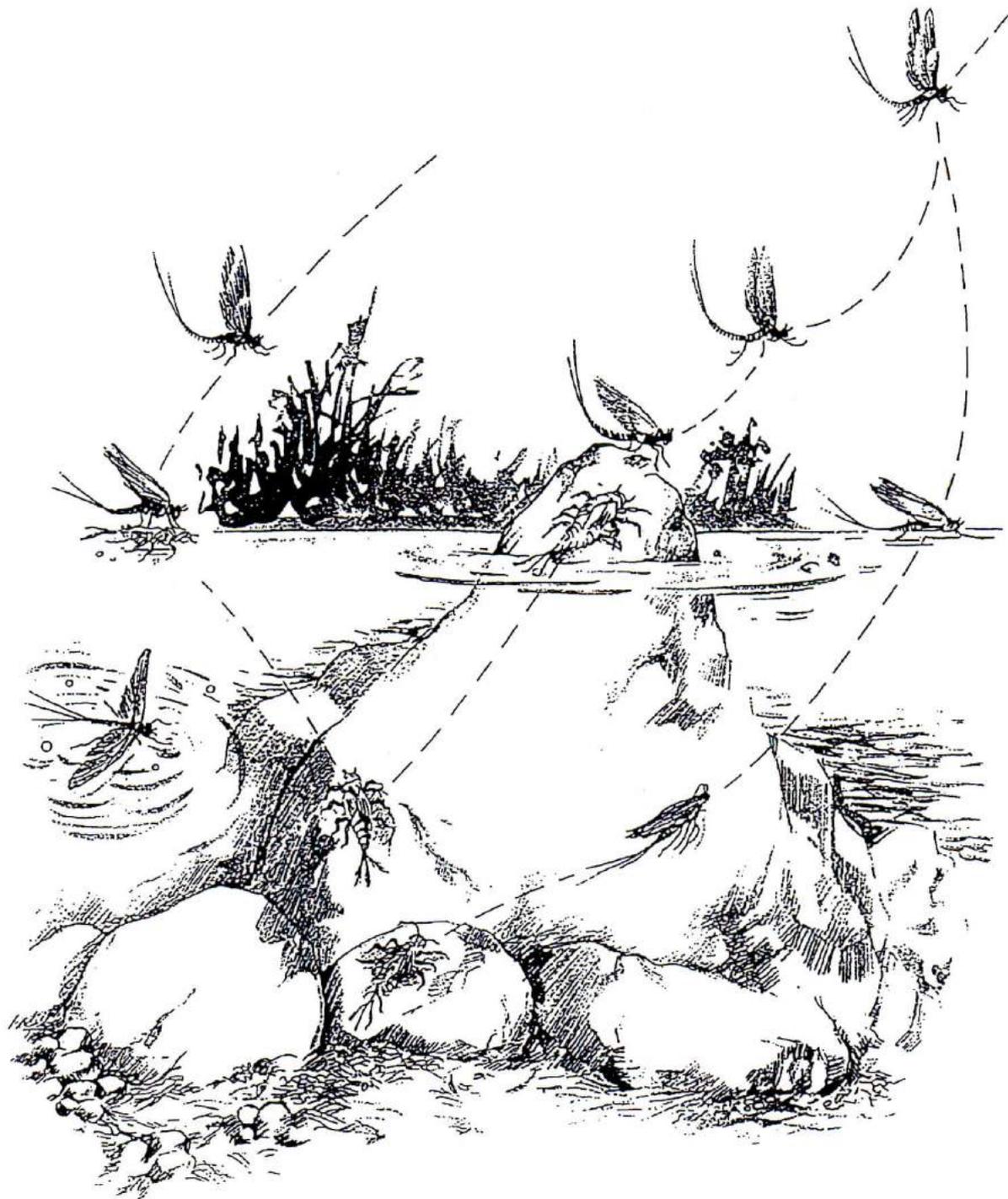


Ninfa di effimera del tipo *Erpofila*.



Ninfa di effimera del tipo *Erpofila*- Scavatrice

CICLO VITALE DI EFEMEROTTERI



TRICOTTERI

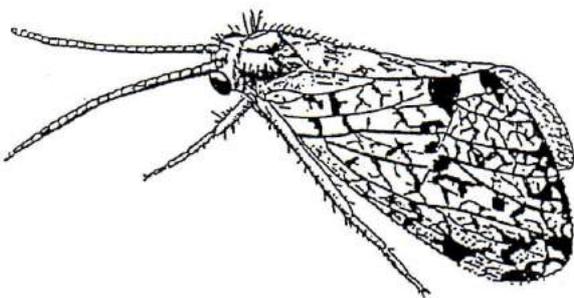
Nozioni entomologiche

I Tricotteri, ovvero gli insetti con le ali coperte di peli, per la forma di assieme somigliano a farfalle, anche se di taglia modesta (apertura alare massima da tre a quattro cm.) e di colori normalmente scialbi. Possono raggiungere dimensioni variabili da qualche mm. a due tre cm.

La testa è piccola con gli occhi composti, laterali. Le antenne nella maggior parte dei casi sono molto lunghe e filiformi. Al torace mediamente consistente sono attaccate zampe lunghe e sottili, unghiate. Le ali, quasi sempre ben sviluppate, sono membranose, coperte di peli minuti, con nervature piuttosto elementari; le anteriori sono più lunghe delle posteriori ma più strette. Durante il riposo le une sulle altre avvolgono a capanna il corpo. L'addome è cilindrico-conico fatto di dieci elementi.

I tricotteri allo stato immaginale compaiono nel periodo primaverile e sono molto numerosi nel periodo estivo, sempre in vicinanza di luoghi ricchi di acqua, siano questi stagni, fiumi a lento corso, che torrenti montani impetuosi a fondo sabbioso, fangoso o sassoso.

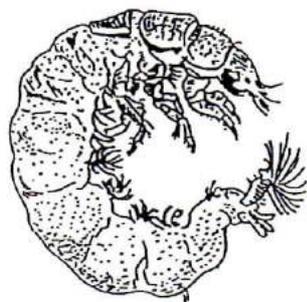
Svolgono attività prevalentemente crepuscolare e notturna, rimanendo durante il giorno al riparo fra la vegetazione o fra i sassi, sempre comunque a poca distanza dall'acqua. La vita immaginale, non è molto lunga.



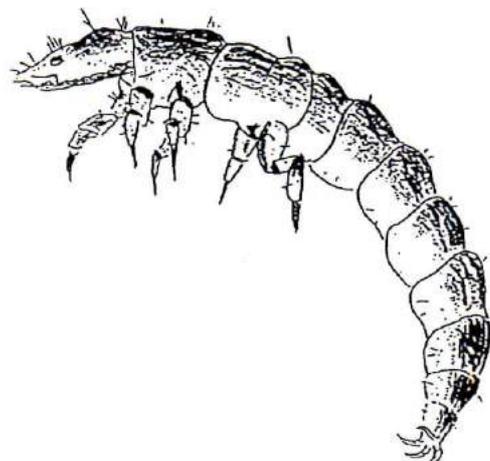
Imago di Tricottero



Imago di Tricottero

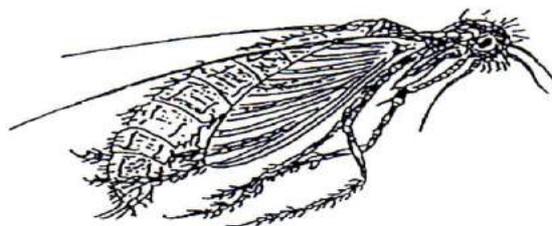


Larva di Tricottero



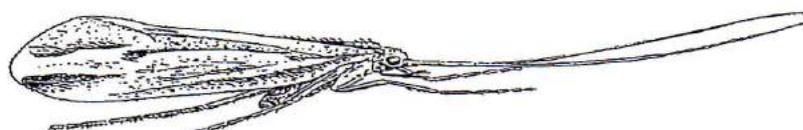
Larva di Tricottero

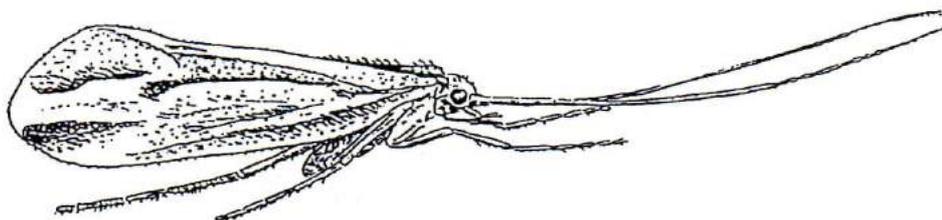
Dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, anche oltre un anno, le larve si schiudono nei loro abitacoli e compiono la trasformazione in ninfe. Queste munite di mandibole, rompono il guscio, si liberano e nuotano servendosi delle zampe. Dopo breve tempo, sempre a seconda della specie delle condizioni ambientali, le ninfe vengono a galla e galleggiando compiono l'ultima trasformazione. In alcuni casi escono dall'acqua sfarfallando. L'uscita avviene attraverso una fenditura che si produce nella parte antero-superiore del corpo.



Ninfa di Tricottero

I Tricotteri che, rappresentano una dieta estremamente ambita nei vari stadi di sviluppo sia dai pesci che da altri animali (volatili, rettili, grossi insetti), non producono danni di alcun genere. Sono diffusi in quasi tutto il mondo a latitudini le più diverse. Nel nostro paese i Tricotteri contano una discreta rappresentanza





Imago di Tricottero

Accoppiatisi sulle erbe o sulle rocce, mentre i maschi concludono rapidamente la propria esistenza, le femmine dopo breve tempo, si recano all'acqua e, posandosi su questa o talvolta immergendosi e camminando sul fondo, depongono le uova. Queste, avvolte in sostanze gelatinose, aderiscono a steli erbosi, sassi ed altro. Dopo un numero vario di giorni a seconda della specie e della temperatura dell'acqua, le uova si schiudono e nascono le larve, che niente hanno in comune con l'insetto adulto. Le larve dei Tricotteri vivono nella generalità in acqua e in massima parte in quella dolce, anche se non mancano esempi di specie le cui larve stanno in acqua salmastra.

Quasi tutte le larve, salvo rare eccezioni, costruiscono su se stesse, mediante seta, dei bozzoletti di varia forma che si trascinano dietro durante le escursioni sui fondali alla ricerca di cibo. Oppure sempre mediante seta preparano rifugi fissi nei quali stanno rifugiate costantemente. Le larve itineranti attaccano ai loro astucci sericei, pagliuzze, detriti vegetali, grani di sabbia, sassolini, conchiglie, a seconda della specie a cui appartengono e del tipo di ambiente in cui si trovano. Le larve che vivono in acque torrentizie hanno di solito l'astuccio ricoperto da sostanze minerali che appesantiscono e che quindi contribuiscono a tenerle aderenti al fondo. Le larve che invece costruiscono rifugi fissi, preparano spesso all'ingresso di questi, vere e proprie trappole e reti in cui incappano animaletti planctonici che servono loro di alimento.



Vari astucci di Tricotteri.

CICLO VITALE DI TRICOTTERI E PLECOTTERI

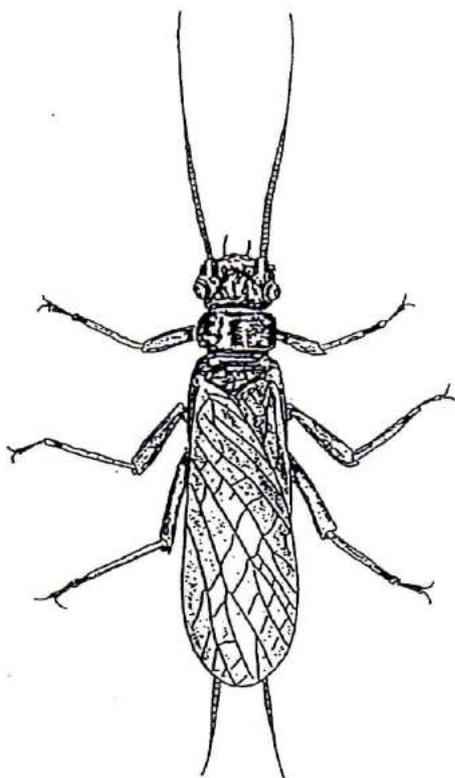


PLECOTTERI

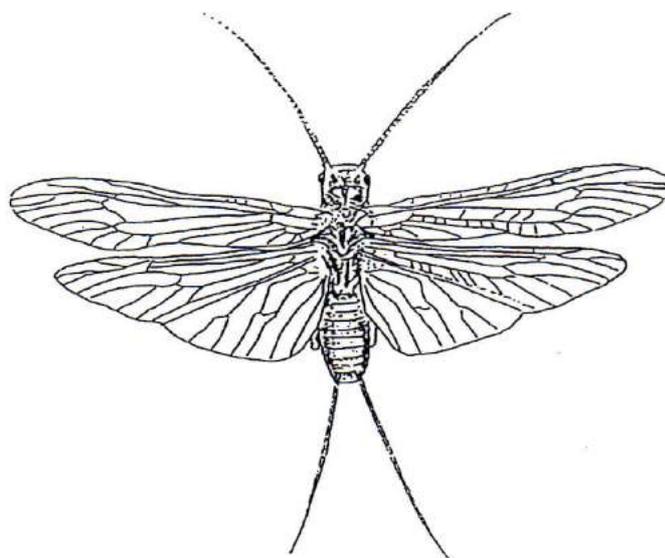
Nozioni entomologiche

Lungo le rive dei torrenti montani o nelle loro vicinanze è frequente incontrare insetti di media dimensione, caratterizzati da ali trasparenti ricche di nervature, di solito tenute ripiegate sul corpo come lame di un paio di forbici. Questi insetti che si muovono fra la vegetazione con andatura spedita ed effettuano brevi voli, sono i Plecotteri. Questa parola derivante dal greco sta proprio ad indicare le ali intrecciate e ricche di nervature. I Plecotteri che come gli efemeroidei hanno caratteristiche arcaiche antichissime, vivono gli stadi preimmaginali in seno alle acque, mentre divengono terrestri durante quello immaginale. Possono raggiungere dimensioni, a seconda della specie a cui appartengono, da sei sette mm. a quattro cinque cm.

Vengono denominati comunemente perlidi; hanno un corpicciolo allungato, depresso, coperto di tegumento molle. La colorazione è piuttosto smorta. La testa è piccoletta; munita di antenne piuttosto lunghe, il torace robusto è mobile rispetto all'addome. Le zampe sono robuste di tipo ambulatorio, munite alla estremità di due unghie. Le ali sono membranose trasparenti, incolori oppure brunicce, grigie o verdastre-giallognole, caratterizzate da evidenti nervature. Le due paia di ali sono di lunghezza pressoché uguale, in posizione di riposo il paio anteriore si piega indietro sul corpo, chiudendosi a forbice e coprendo il paio posteriore.



Imago di Plecottero



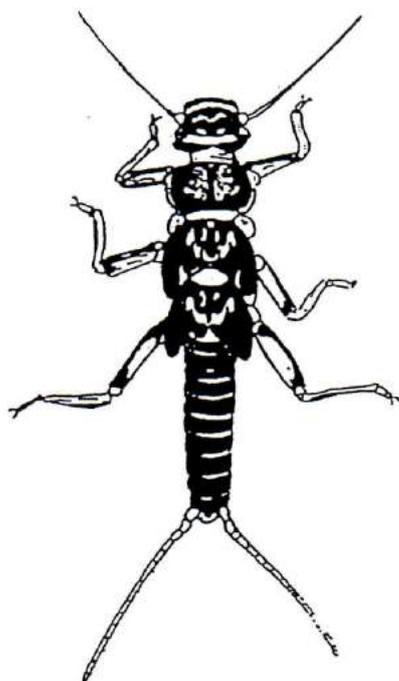
Imago di Plecottero ad ali spiegate

Il volo di questi insetti è assai pesante e normalmente breve e lineare. L'addome piuttosto lungo e delicato, reca all'estremità due cerci non troppo lunghi. In alcuni Plecotteri questi cerci sono brevissimi, quasi inesistenti. Dopo l'accoppiamento che avviene sul terreno, sulla vegetazione e raramente in volo, le femmine volano sul pelo dell'acqua e depositano pacchetti di uova, le quali appena toccano l'elemento liquido si separano e raggiungono il fondo. Queste a seconda della specie e delle condizioni ambientali possono schiudersi nell'arco di qualche settimana o di qualche mese. Dall'uovo esce la neanide che conduce vita esclusivamente acquatica. Raggiunto lo stadio di ninfa, questa compie una trentina di mute prima di passare allo stadio di insetto perfetto.

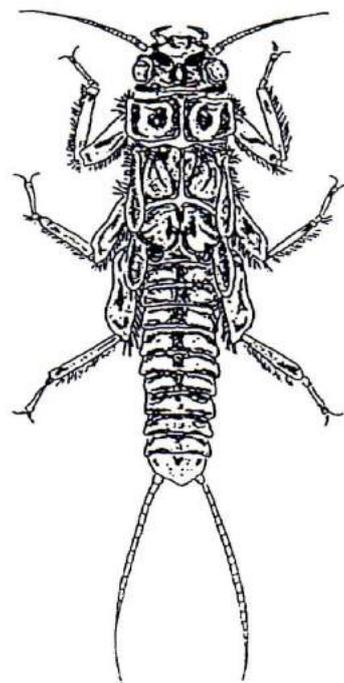
La successione delle trasformazioni, può avvenire durante un periodo discretamente lungo che può protrarsi anche oltre tre anni.

Durante il periodo preimmaginale, i Plecotteri prediligono acque fredde e, a seconda della specie occupano: laghi e stagni, fiumi moderatamente correnti o addirittura impetuosi torrenti montani.

Si spostano camminando sul fondo o nuotano. In alcuni luoghi molto umidi sia le neanidi che le ninfe possono abbandonare l'acqua e trascorrere anche diverse ore all'asciutto. Quando le ninfe hanno raggiunto la maturità lasciano l'acqua e spostandosi sul terreno raggiungono una pietra emergente, uno stelo d'erba, un ramo ed arrampicandovisi si fissano utilizzando le unghie e qui compiono l'ultima trasformazione. La spoglia si fende longitudinalmente ed esce l'insetto perfetto già in grado di volare e riprodursi. Normalmente l'accoppiamento avviene poco distante, quindi compiuto il ciclo vitale concludono l'esistenza cadendo sul terreno o nell'acqua.



Ninfa di Plecottero

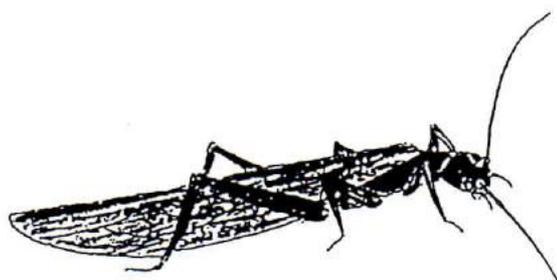


Ninfa di Plecottero



I Plecotteri sono diffusi in tutto il mondo e sono abbondanti anche nelle nostre fredde acque montane. È rilevante, agli effetti delle imitazioni artificiali, notare che i Plecotteri appartenenti alla famiglia dei Leuctridi, si differenziano da tutte le altre in quanto le ali, in posizione di riposo, invece di tenerle disposte orizzontalmente sul corpo, lo avvolgono.

I Leuctridi che in Italia si presentano con alcune specie, sono tutti di piccola taglia, massimo un centimetro e mezzo e di colore tendente nel suo insieme al grigio scuro.



Imago di Plecottero del genere *Leuctra*.

CHIRONOMIDI

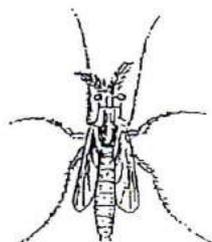
Nozioni entomologiche

Questi insetti la cui numerosa famiglia risale al periodo fossile del Giura superiore hanno un aspetto di assieme assai simile alle comuni zanzare. La lunghezza è variabile da i due mm. ad un centimetro; occhi grandi composti ed una piccola testa munita di antenne che nelle femmine sono filiformi e nei maschi assumono l'aspetto di lunghi piumini. Il torace è piuttosto massiccio, vi sono attaccate ali (due) piuttosto strette, esili, atte al volo. Le zampe sono sempre lunghe al pari di quelle delle zanzare.

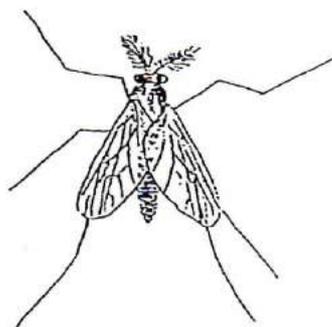
L'addome è lungo sub-cilindrico. Le larve che per la quasi totalità sono acquatiche, hanno il corpo vermiforme allungato ed una colorazione a volte assai vivace sul rosso. Comunque, data la ridotta dimensione, poco interessano il pescatore. La ninfa invece di dimensione più rilevante ha somiglianza con quella dei culicidi (zanzare). Mentre l'addome si mantiene sub-cilindrico vermiforme, il torace si espande comprendendo abbozzi delle ali, delle zampe e della testa e le antenne appaiono molto sviluppate tipo infiorescenze. I Chironomidi allo stadio immaginale vivono per la quasi totalità della loro esistenza, in prossimità di acque dolci stagnanti o comunque a lento corso.



Questi insetti sfarfallano a sciame immensi di milioni di individui, sono completamente innocui e si spostano lentamente in senso verticale-orizzontale sulla superficie dell'acqua.



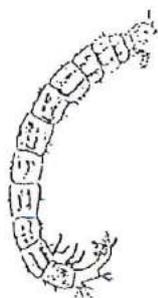
Imago di Chironomide



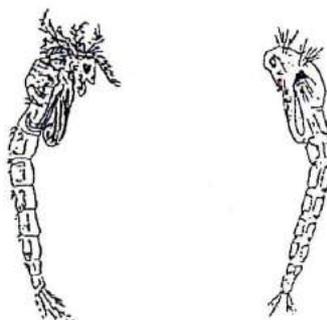
Imago di Chironomide

Nella generalità dei casi i Chironomidi si riproducono attraverso l'incontro dei due sessi e, mentre i maschi muoiono quasi immediatamente le femmine depongono numerose piccole uova entro cordoni o masse gelatinose che galleggiano liberamente nell'acqua, oppure si fissano su piante sommerse. Questi agglomerati di uova a volte immensi sono cibo ben accetto per una infinità di animalletti acquatici. Le larve che nascono possono condurre vita libera, stazionaria su pietre del fondo o erbe, o addirittura parassitaria su altri insetti. Le larve compiono spostamenti anche rilevanti dal fondo verso la superficie e viceversa. In alcuni casi le larve si sviluppano anche sul terreno, purchè molto umido o putrescente. Varia è la trasformazione in ninfe che in alcuni casi non sussiste, ma il passaggio avviene attraverso l'impupamento in bozzolo più o meno lungo.

Questa famiglia che è diffusa in tutto il mondo e conta non meno di tremila specie, è presente numerosa anche in Italia. Una nota interessante agli effetti della imitazione di questi insetti allo stadio ninfale, è rappresentata dal fatto che nella generalità, le ninfe nell'atto di schiudersi a insetti perfetti, si portano in superficie assumendo una posizione verticale, con la testa ed il torace verso la superficie dell'acqua e l'addome in basso.



Larva di chironomide



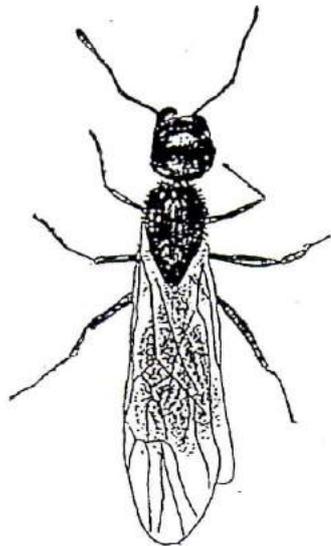
Ninfa di chironomide

INSETTI VARI -ALTRI

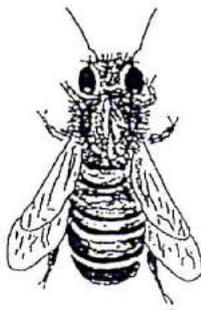
Nozioni generali

Sotto questo titolo discretamente generico ho ritenuto opportuno inserire tutti quegli insetti e non che, pur rappresentando occasionalmente o anche normalmente, cibo per i nostri pesci, non sono legati, salvo qualche eccezione, all'ambiente acquatico direttamente. Il fiume in senso generico, rappresenta sempre un ambiente nell'ambiente, nel quale la vita animale ferve. È proprio da questo fermento che le acque del fiume raccolgono accidentalmente vittime improprie che gli amici pinnuti non disdegnano di ghermire.

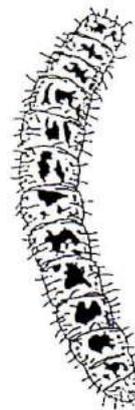
Potremmo fare una lista di insetti immensa che, per le cause più svariate, finiscono in acqua loro malgrado. Formiche, api, bruchi, coleotteri piccoli e grandi di ogni specie, mosche e moscerini, cavallette, ecc. ecc e tanti altri ancora nell'infinito mondo degli insetti che popola le vicinanze di un fiume. Di alcune famiglie di questi cercherò di dare qui di seguito notizie più dettagliate in quanto rappresentano per importanza e abitudini, quasi una dieta abituale per i pesci. Mi riferisco in particolare agli insetti appartenenti all'ordine dei Ditteri e a quello degli Imenotteri aculeati e non.



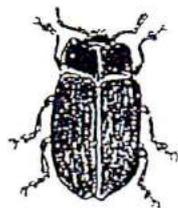
Formica alata



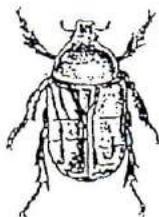
ape



bruco



Crisomelide



cantaride



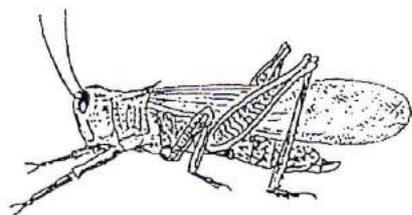
cetonia dorata

Per quanto riguarda invece le formiche, i motivi di caduta in acqua, anch'essi di tipo casuale, possono essere rappresentati: in modo accidentale come ad esempio la caduta di un ramo stroncato dal vento o una improvvisa inondazione provocata da un temporale; in maniera abituale ed assai frequente, durante la sciamatura dei maschi alati che dopo un breve volo terminano la loro esistenza cadendo al suolo.

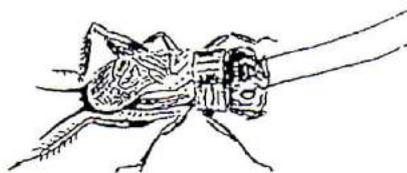
Un discorso a parte va fatto invece per alcuni insetti appartenenti all'ordine dei ditteri terrestri. Infatti mentre alcuni di questi come le mosche domestiche i tafani e simili sorvolano occasionalmente i corsi d'acqua i Bibionidi sostano frequentemente in prossimità di questa, o comunque in luoghi ricchi di umidità.

I Bibionidi compaiono a primavera inoltrata, in densi sciami di milioni di individui, che si alzano e si abbassano lentamente. Questi insetti di piccola e media taglia da un minimo di alcuni millimetri ad un massimo di dodici-tredici, hanno un aspetto di assieme molto simile a quello di una comune mosca domestica. La testa è piccola, le antenne brevi. Il torace è forte e reca ali (due) ben sviluppate e zampe relativamente brevi. L'addome è grosso. Nella famiglia dei Bibionidi le differenze fra i sessi sono notevoli.

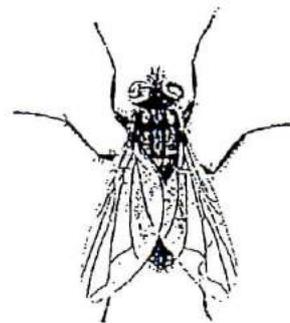
I maschi oltre ad avere occhi grandissimi, hanno il capo appiattito ed una livrea compiutamente nera. Le femmine invece hanno nel complesso una bella tinta rossa-arancione. I Bibionidi che come abbiamo detto, frequentano zone ricche di vegetazione, assai umide, spesso riuniti in grandi sciami volazzano sulle erbe ed in vicinanza di corsi d'acqua. Può succedere che folate di vento improvviso li disperda facendoli cadere sul terreno o nell'acqua sottostante.



Cavalletta

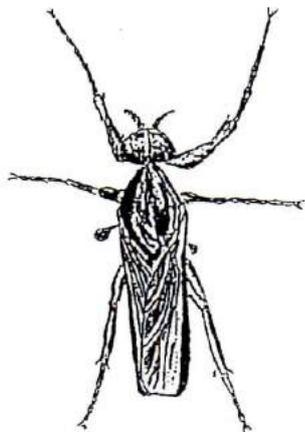


grillo

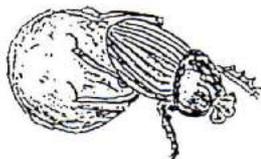


mosca domestica

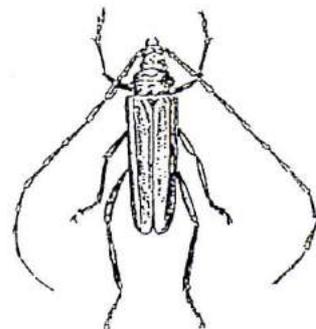
x



Bibionide



stercoraro



cerambice

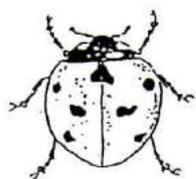
Sempre di notevole interesse ai fini della pesca e quindi dell'imitazione artificiale vi sono altri ordini di insetti che costituiscono alimento occasionale o abituale per i pesci. Mi riferisco in particolare all'ordine dei coleotteri.

Non starò qui ad elencare le varie specie, in quanto dentro ad un fiume cadono una quantità inusitata di questi insetti. Fra gli occasionali possiamo elencare: lucciole, coccinelle, maggiolini, stercorari, cantaridi, scarabei, cerambici, ecc.. ecc.. Un cenno particolare occorre farlo per alcuni coleotteri ed eterotteri acquatici, alcuni dei quali come i Ditischi e la Notonetta glauca, oltre essere prede per molti pinnuti, sono essi stessi predatori feroci di avannotti di ogni specie. Oltre ai summenzionati Ditischi e Notonette occorre dare cenno anche dei Girinidi abitanti numerosi delle acque calme temperate. I Ditischi di dimensione assai rilevante (anche quattro centimetri in Italia) non sono facilmente imitabili, mentre le Notonette ed i Girinidi di dimensione assai più modesta si prestano ad imitazioni discretamente realistiche ed efficaci.

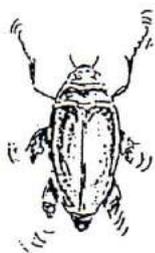
Sempre fra gli insetti di notevole importanza, sono da segnalare le libellule, le cui ninfe acquatiche sono spesso cibo appetibile per i pesci abitanti delle tranquille acque dei laghi e degli stagni. Una parola particolare va spesa per quanto riguarda alcuni tipi di crostacei che popolano le acque chiare e fredde di alcuni fiumi e torrenti. Si tratta di piccoli gamberi del genere Gammarus che rappresentano una notevole dieta per i salmonidi in genere.

Questi gamberetti privi di chele e mediamente lunghi da pochi millimetri a circa un centimetro e mezzo, prediligono torrenti con fondo ghiaioso e ricchi di vegetazione. Sono presenti nel nostro paese in varie specie.

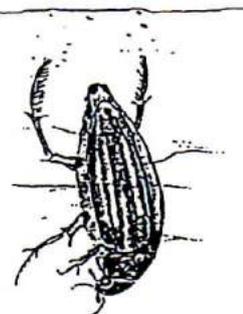
Altro ospite non sempre gradito dai pesci, ma presente in gran numero in fiumi e torrenti dalle acque fredde e pulite è la comunissima sanguisuga. Questa pur essendo in alcuni periodi dell'anno un fastidioso parassita delle nostre trote, rimane per queste un appetitoso boccone.



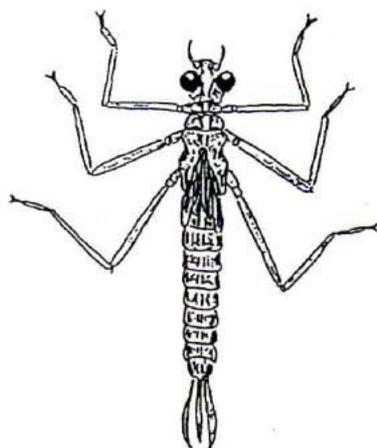
Coccinella



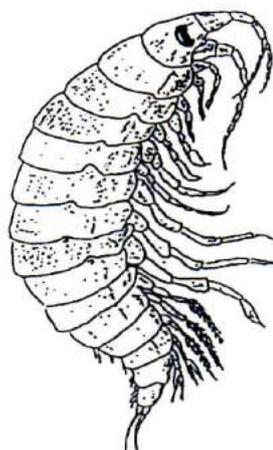
girinide



ditisco



Ninfa di libellula

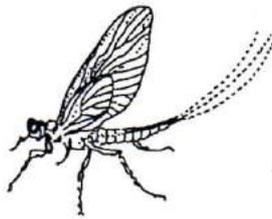


gamberetto del genere gammarus



TABELLA COMPARATIVA CON RIFERIMENTO ALLA MISURA DELL'AMO

Ephemeropteri



n.10



n.12



n.14



n.16

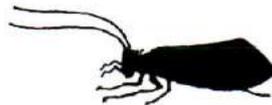


n.18

Tricotteri



n.10



n.12

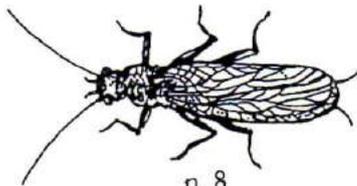


n.14

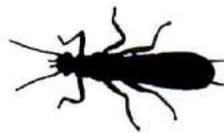


n.16

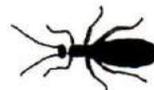
Plecoteri



n. 8



n.10



n.12



n.14

Dipteri



n.12



n.14



n.16

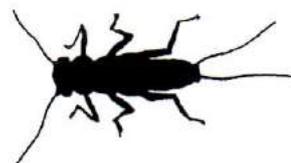
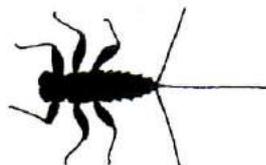
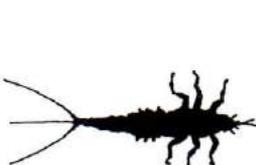


n.18



n.20

Silouette varie di " nimphe "

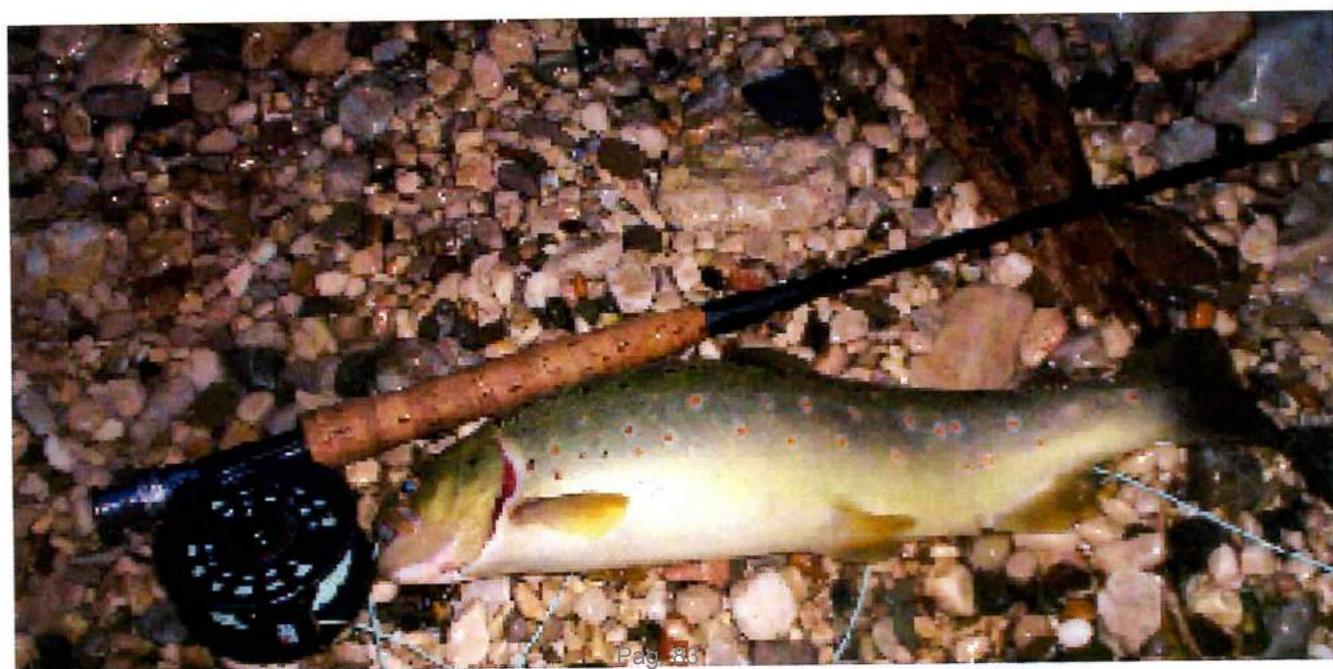


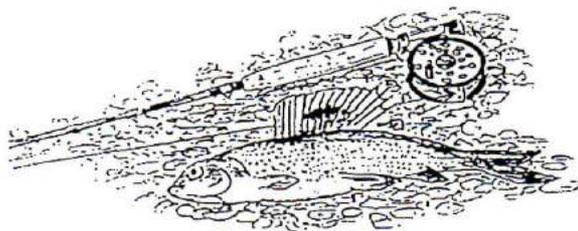


Ternolo



Trota marmorata





ETICA SUL FIUME



ETICA SUL FIUME

La tradizione vuole che i pescatori a mosca facciano parte di una «classe superiore», croce e delizia di questo sport, poiché i pionieri di questo tipo di pesca appartenevano ad una classe culturalmente elevata, la pesca a mosca si sviluppò in un ambiente cortese e contemplativo. Uomini, e successivamente donne, avevano sul fiume un comportamento gentile e educato, che, radicatosi nel tempo, è giunto oggi a far parte integrante di questo sport. Ciò purtroppo ebbe anche un risvolto negativo, perché indusse molti a pensare che la pesca a mosca fosse una pratica elitaria, riservata solamente a quelli che indossavano il plastron (ampia cravatta maschile a nodo fatto, che ricopriva quasi totalmente lo sparato -NdT). Si arrivò addirittura a ritenere che la pesca a mosca non fosse alla portata economica e culturale della gente comune. Questa convinzione è ancora in parte radicata e ce ne rendiamo conto, quando ci troviamo di fronte a persone che dubitano di poter imparare a pescare a mosca. Eppure la pesca a mosca non conosce barriere imposte dall'età, dalla condizione sociale o dal denaro. Chiunque, dotato di un minimo di intelligenza e di coordinamento, può diventare un buon moscaiolo. D'altra parte la pesca a mosca non è, lo ripetiamo, un altro sistema per catturare il pesce. E qualcosa di più complesso, che richiede maggior impegno da parte del pescatore. Per raggiungere buoni livelli è necessario che vi sforziate di comprendere il comportamento della trota e l'ambiente in cui si muove. Successivamente vi accorgete che esiste tutto un patrimonio da conservare che rende «unica» la pesca a mosca.

Sapere come comportarsi sul fiume fa parte di questo patrimonio e non solo rende più piacevole il nostro sport, ma contribuisce anche: il mantenerlo nobile. I moscaioli non sono però gli unici a comportarsi con garbo lungo il fiume. Mi è capitato più volte di incontrare gente molto corretta ed educata che non pescava a mosca. Per contro, non tutti i moscaioli si comportano con i dovuti modi. Purtroppo anche fra le nostre file esistono persone rozze e incivili. Il comportamento da tenersi sul fiume si basa anche su alcune elementari regole di buon senso.

EVITIAMO L'AFFOLLAMENTO

La tentazione di pescare nello stesso punto in cui un «collega» continua a fare catture è a volte molto forte, ma è come voler passare davanti ad una fila in attesa. Supponete, dunque, di arrivare in un punto che vi sembra buono e lo trovate già occupato da un altro pescatore, che sta catturando pesci su pesci: sarà bene che vi fermiate ben distanti dalla riva, così da non mettere in allarme i pesci. La pesca a mosca è anche uno sport bello da guardare; e poi, ricordatevi, che si può sempre imparare qualche cosa dagli altri. Se si tratta di una grossa buca, quando chi vi ha preceduto ha lasciato il campo, non c'è nulla di male nell'entrare in acqua nello stesso punto. Oppure potete superarlo, portandovi più a monte, in un tratto ancora non disturbato. Se invece la buca non è molto grossa, dirigetevi direttamente in un tratto successivo. Nel caso in cui il pescatore già presente stia pescando a sommersa (a scendere), allora la distanza da mettere tra voi e chi è sopraggiunto prima sarà di almeno duecento metri, questo poiché il disturbo che arrechereste al tratto di fiume, pescando ad una distanza inferiore, impedirebbe al pescatore già presente di svolgere l'attività di pesca nella giusta tranquillità.



CORTESIA

Tutti i pescatori a mosca sono legati da un vincolo comune e dovrebbero rispettarci l'un l'altro. Se vi capita di incontrare un altro pescatore, fermatevi un momento a scambiare quattro chiacchiere e le reciproche esperienze di quel giorno. Non è escluso che possiate fornirgli qualche utile informazione e aiutarlo a risolvere positivamente la giornata; anch'egli potrebbe dare un utile spunto a voi. Un cenno del capo o della mano serviranno da saluto e per segnalare all'altro la vostra presenza, se uno dei due è nel fiume intento a pescare.

Più che verso gli altri pescatori a mosca è forse importante essere cortesi verso quelli che non usano il vostro siste ma di pesca. Non potrete mai sapere se quei pochi minuti passati a parlare con un pescatore «tradizionale», parlandogli magari della vostra attrezzatura o del vostro tipo di pesca, lo porteranno a convertirsi alla pesca a mosca. Qualche anno fa' mio figlio e io ci trovammo sull'Elk River ed era una di quelle giornate eccezionalmente fortunate. Avevamo catturato e rilasciato dozzine di trote e stavamo decidendo di spostarci su di un altro tratto di fiume quando incontrammo un altro pescatore a mosca. Era molto cordiale e ci informammo su come era andata la pesca. Ne aveva prese due o tre ma, secondo lui, la giornata non prometteva affatto bene. Gli chiesi allora che mosca stesse usando, pronto a fargli condividere la nostra stessa esperienza, ma lui rispose che preferiva non dirlo e, contemporaneamente, notai che teneva la mosca nella mano chiusa, in modo che non la potessi vedere. Forse avrei dovuto essere più comprensivo, ma il suo egoismo mi infastidì e decisi di non rivelargli che avevamo trovato l'artificiale più indicato per quella occasione. Non sono mai riuscito a capire perché molti pescatori non vogliono condividere le proprie esperienze con gli altri. Che abbiano forse paura di farsi portar via tutto il pesce? La maggior parte di noi è ben lieta di aiutare gli altri, offrendo suggerimenti sulle mosche o sulle tecniche migliori da usare. Unitevi a noi: prenderemo più pesce e ci diventeremo di più. Anche il rispetto per l'ambiente che ci circonda è molto importante. Non pochi pescatori, quando sono sul fiume, oltre alla pesca si dedicano anche alla pulizia delle sponde. Cerchiamo d'imitarli: ci vuole veramente poco!...

RISPETTATE LA TROTA

La trota è una preda nobile e dignitosa, per nulla facile da catturare. Sarebbe bene, quindi, che tutti ci impegnassimo per mantenerne inalterata la consistenza numerica, rispettando scrupolosamente le norme che regolamentano la pesca, anche le più restrittive. Dopo tutto, se la pesca è un divertimento, perché trattenere il pesce che rappresenta una risorsa rinnovabile? Rilasciandolo avremo la possibilità di continuare e praticare il nostro sport preferito assieme ai nostri figli. Come vedete, le regole base della cortesia e del galateo sul fiume sono molto semplici e, se vi adeguerete, sarete sempre i benvenuti.

ALLEGATI

RICETTE COSTRUZIONE MOSCHE SOMMERSE

(“I grandi classici”)

Spider generico (“Angiolina”) : - Amo grub 12-14 / -Filo montaggio bruno/

-Corpo lana, seta, pelo di vari colori /

-Hackle pernice chiara o scura.

Blue dun : -Amo 14 retto / -filo montaggio giallo / -code gallina blue dun

-Corpo dubbing pelo talpa, o topo muschiato / -rib seta gialla /

-Hackle gallina blue dun / -testina marrone

March Brown : -Amo 12 retto / -filo montaggio giallo / -code pernice di

tonalità chiara / -Corpo dubbing pelo orecchio lepre /

-rib piatto oro / -Hackle pernice scura / -testa scura o nera

Pheasant tail : -Amo 12 o 14 retto / -filo montaggio marrone / -code fibre

coda di fagiano / -rib filo rame / -Hackle gallina rossa /

-testa marrone

Gold ribbed hare's ear : -Amo 14-16 retto / -filo montaggio giallo / -coda

(ninfa)

Rosso naturale / -Addome pelo orecchio lepre /

-Rib piattina dorata / -Torace pelo orecchio lepre

-testina scura -(opzionale sacca alare scura)



MOSCHE SOMMERSE CLASSICHE :
(dall'alto in basso)

- Pheasant Tail Wet
- Partridge and Orange
- Blue Dun Wet
- March Brown Wet
- Gold Ribbed Hare's Ear